



Stefano Carini
Direttore
stefano.carini@liberta.it

LA TRIBOLATA STORIA DEL NOSTRO LUNGO PO

Da terra di nessuno a villaggio aperto, forse è arrivata l'attesa svolta

Ottima intanto l'idea di un presidio fisso per monitorare e preservare l'area da atti vandalici, furti e mal frequentazioni

● Egregio direttore, prendo atto con piacere che ogni tanto anche Piacenza riscopre la sua collocazione geografica, rispolverando, seppur timidamente, la propria peculiarità fluviale. Così finalmente, dopo anni e anni di oblio, di trascuratezza, di incuria, di sciattezza ed ignavia istituzionale, nonché di mancanza di cultura della manutenzione (i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti) sembra ora che il Lungo Po cittadino possa tornare agli onori di un tempo. Un plauso, quindi, alla Società "I Quattro Cantoni" e all'accordo con l'Amministrazione Comunale per i lavori di ristrutturazione ambientale dell'area arginale che dovranno servire per riportare la zona da "terra di nessuno" a "villaggio aperto", vivo e frequentato da tutti coloro che lo vorranno utilizzare in modo civile.

Soprattutto negli ultimi anni, infatti, il Lungo Po era diventato una sorta di "terra di confine", estranea alla città (nonostante disti 1000 metri da Piazza Cavalli!), abbandonata all'incuria e ad un uso improprio, così come testimoniato dai numerosi atti vandalici, dalle panchine e dai tavoli divelti, dalle recinzioni staccate, dai resti di barbecue e falò improvvisati, dall'immondizia abbandonata ovunque, dalle auto e moto parcheggiate sul prato e da tanto altro ancora....

Ottima, pertanto, l'idea di un presidio fisso, una sorta di guardiania notturna per monitorare e prevenire l'area da atti vandalici, furti e mal frequentazioni.

Speriamo quindi che tutto vada per il meglio, che sia la volta buona.

Ezio Trasciatti

So con quanta passione Ezio Trasciatti, grande amico di Libertà, ha seguito e segue le vicende del rapporto tra il Grande fiume e Piacenza. Un cruccio che è anche il mio. Non ho termini di paragone costanti con altre città, ma mi sembra contro natura il modo in cui Piacenza, che si affaccia sul Po, trascura completamente la sua anima fluviale. Finora il lungo Po è rimasto praticamente terra di nessuno, e non oso immaginare cosa sarebbe successo se non ci fossero state almeno le due società canottieri, Nino Bixio e Vittorino, e la Map a presidiare il territorio. Spero anch'io che questa sia la volta buona.

grue". Alla fine il sindaco ci ha risposto dichiarando che non farà nulla di tutto questo per non disincentivare un eventuale acquirente privato.

Quella di s. Martino è una storia lunga 14 anni arrivata al fallimento del progetto Terme Village dopo accordi mai rispettati, senza una fideiussione esigibile a tutela dell'interesse pubblico. Senza un efficace ruolo di controllo dell'amministrazione. Una situazione che rischia di degradare ulteriormente se l'Amministrazione non delibererà lo stato di degrado. Unica possibilità per riportare il destino di quell'area sotto un diretto e più efficace controllo pubblico, imporre veramente la demolizione degli scheletri e condizionarne la destinazione d'uso futura ad una coerente risposta ai bisogni della città e della valle.

Riguardo l'Os-co di Bobbio, l'ottimismo dichiarato dal sindaco Pasquali non ha riscontri negli obiettivi del piano sanitario provinciale per i prossimi anni. Bobbio, come gli abbiamo ricordato nell'incontro, è destinata a polo di lunga degenza e cura di malattie croniche. Inoltre è previsto il passaggio delle analisi e della diagnostica a quella che dovrebbe essere la nuova casa della salute. Tutto nasce dalla decisione di realizzare a Piacenza il nuovo ospedale che in quanto unico ospedale della provincia assorbirà, per i prossimi 10 anni almeno, la quasi totalità delle risorse. Infatti i fondi per la messa a norma antisismica di Bobbio sono attualmente fermi.

L'ottimismo del sindaco Pasquali è quindi molto mal riposto. La recente decisione presa dal comune di Piacenza di non concedere per il nuovo ospedale l'area ex Pertite riapre (in parte) i giochi sulla sanità Piacentina. I tempi si sono dilatati e avanzano richieste di ridiscutere questo piano sanitario oggi tutto impernato sul nuovo ospedale e ragionare invece sul potenziamento e miglioramento della sanità su tutto il territorio.

Questo consente di rimettere mano anche alle prospettive su Bobbio. Ad un ragionamento di medio e lungo periodo sulla destinazione d'uso dell'area di S. Martino. Rinnoviamo l'appello al sindaco di Bobbio. Si vuole veramente imporre la demolizione delle opere incongrue su quell'area? Si vuole guardare in prospettiva ad un rafforzamento di un presidio ospedaliero in valle?

Allora il sindaco faccia ciò che la legge gli permette. Dichiarare l'area di San Martino "area degradata e gli scheletri esistenti "opere incongrue". Per lo meno consegnare all'interesse della valle e della città quel potere contrattuale che oggi vanta ma che in realtà non ha.

Il comitato Terme di Bobbio

IREN RISPONDE

Le scuse al lettore

● Gentile Direttore, con riferimento alla lettera pubblicata su Libertà del 3 Luglio u.s., ci scusiamo con il Sig. Falcinelli per non avere raccolto i cartoni della pizza assieme all'organico, come indicato dal Rifiutologo. Sono in corso verifiche tecniche con gli impianti compostaggio sulla completa compatibilità dei suddetti cartoni all'interno del processo di produzione del compost. In ogni caso, eventuali variazioni sulle modalità di intervento verranno comunicate per tempo agli Utenti nelle dovute forme, e con congruo preavviso.

Ufficio stampa Iren
Responsabile Area territoriale Emilia

TRE PENNE NERE SI SONO RIABBRACCIATE

Amicizia alpina, New York e Piacenza più vicine

A 8 mesi dalla trasferta del Coro Alpino Valtidone a New York, si sono riabbracciati al San Raffaele di Milano Giorgio Gazzola della Sez. Alpini di New York, Tarcisio Bassi, Presidente Coro Ana Valtidone, e Germano Amisani, corista e Alpino del Gruppo di Perino, in occasione di una visita congiunta a Tarcisio, ricoverato per un intervento



zando contemporaneamente un risparmio notevole anche per chi deve realizzare tali lavori. Ma forse la soluzione è troppo semplice.

Legambiente Piacenza

OSPEDALE BOBBIO

Ottimismo mal riposto

● Gentile direttore, la sua rubrica ha già informato i lettori

sui diversi punti di vista attorno a due problemi di attualità: le risorse per l'ospedale di Piacenza e la destinazione dell'area di S. Martino a Bobbio.

A nome del Comitato Terme le chiediamo di poter aggiungere un paio di considerazioni, a seguito del nostro incontro con il sindaco di Bobbio del 23 giugno scorso.

Il degrado di S. Martino è sotto gli occhi di tutti. La legge regionale n.24 del dic. 2017 offre ai comuni strumenti e finanziamenti per intervenire sulle aree de-

gradate e sull'esistenza di opere "incongrue", come sarebbero, appunto, gli scheletri delle villette.

Nella sua recente lettera alla "Libertà", come nell'incontro avuto con noi, il sindaco Pasquali ha dichiarato la sua ferma volontà di far demolire quegli scheletri. Durante l'incontro gli abbiamo allora ricordato che esiste solo un modo per poter imporre la demolizione degli scheletri, ossia che il sindaco dichiari lo stato di degrado dell'area di S. Martino e denunci le opere esistenti come "incon-